

Fu posto, per sier Zuan Batista Bonzi, e sier Alvixe di Prioli, deputati al colegio di 7 savij, certa parte contra li furatoleri, et bona per il dazio dil vin a spina. Sier Tadio Contarini, è provedador sora le pompe, contradise, dicendo è cossa pertinente al conseio di X, quando si trata cosse di la camera d'impresidi. Et sier Zacaria Contarini, el cavalier, era solo cao di X im pregadi, andò a la Signoria, dicendo voler intender con li compagni tal cossa, et è contra il dazio dil vin grandò *etc.*; *unde* per la Signoria fu posto di perlongar altri 2 mexi a questi do sopra nominati, che potesseno venir al pregadi con tal opinion, atento per tutto il mexe compivano, e ordinato vadi a li capi di X a dechiarir il tutto; e fu presa.

74 Fo leto letere di Roma, non da conto; e di Elemagna, il re atendea a l'impresa dil ducha di Geler, et vi mandava artilarie.

*A dì 30.* Da poi disnar fo colegio di la Signoria, con li savij, cai di X, provedadori a le biave et al sal. E noto, è stà trovà do barze charge di formento, con stera 1000 suso, quale andavano a Ferara, dove è gran charestia, et fo trovate per le barche dil conseio di X, et fate discargar in terra nuova; non si sa de chi sono, ma fonno presi alcuni che le vogavano. È da saper, qui la farina calò soldi 20 il ster. A Padoa era grandissima charestia, valleva il ster lire . . . padoan.

*A dì 31.* Fo conseio di X. Feno li cai per il mexe di zugno: sier Michiel Foscarì e sier Zuan Vendramin, nuovi, et sier Antonio Loredam, el cavalier. Feno capetanio, dil conseio di X, in luogo di Zuan Piero di le Majete, che fo amazato, *videlicet* capetanio di le barche con Piero di Pizin, uno Nicolò di Marcho; et capetanio di le barche dil dazio dil vin Alvixe Bigarelli.

*Fo letere di Roma, de sier Polo Pixani, el cavalier, sier Hironimo Donado, dotor, oratori nostri, di 28.* Come il cardinal Ascanio, fo fradello dil signor Lodovico da Milan, era morto ivi; il modo dirò di soto.

75 *Sumario de una letera venuta di Roma, scrive il successo di nostri oratori, e l'audientia publica, et il pranso dil reverendissimo cardinal Grimani, a' ditti nostri oratori data a Roma, a dì 16 mazo 1505.*

Luni, a dì 5 mazo fo concistorio publico per l'audientia a li oratori di la illustrissima Signoria, la quale da la santità dil nostro signor li fu data con

summa et benigna gratitudine. Et *oravit dominus Hieronymus Donato, doctor, sapientissime*, et deteno la obedientia, come è il consueto. Poi se partirono; con el reverendissimo cardinal Grimani, di palazzo, e acompagnati tutti da tutta la sua fameglia, honorevolmente vestiti, e non da coroto, come usavano per la morte di la madre, ma tutti ornatamente vestiti di veluto et veste paonaze e di scarlato, et veneno al suo pallazo, dove a l'intrare era prima:

La porta in capo la schala era ornatissima di festoni antiqui, arme dil pontifice, et arme dil cardinal, con molti San Marchi de oro e colori fini, con tanti trombeti, pifari e tamburlini et grandissimo numero, et con tanto cridar: Marco, Marco, et Grimani, Grimani, che tutto il mondo pareva risonar di alegrezza. E intrati ne la corte, ch'è spatiosa e granda, la qual era adornata di bellissimi razi a figure, festoni antiqui, et arme, et san Marchi, ch'era bellissimo a veder.

A l'intrare di la prima sala, la porta *similiter* ornatissima, e la sala, di bellissimi razi a verdure, conzi a quadroni, con colone bianche lavorate, con capitelli e basse a l'anticha, fra uno quadron e l'altro, e sopra ditte colone; sotto li travi una arma dil papa e una arma dil cardinal e uno san Marcho grande, tutte benissimo lavorate d'oro e di collori fini; e a basso, intorno ditta sala, tavole tutte per ordine preparate benissimo.

A l'intrar di la seconda sala trovarono la porta, chome l'altre adornata, e havea una grande e spatiosa antiporta di bellissimo campo d'oro, e la sala aparata di bellissimi razi a figure; e in capo di quella una credenza grande et ornatissima de molti vasi d'oro et de arzenzo grandissimi, e di diverse foze, e nobelmente lavorati a l'anticha, sì di forme, come de fogliami di relievo e de taglio, in grandissima quantità, che da molte persone furon stimate da 15 in 20 milia ducati.

Poi, a presso a ditta credenza, era un'altra credenza di taze, scudele e scudelini e tondi d'oro e d'arzenzo, e altri arzenti menuti da adoperar a lo pasto a tutte imbandisone, oltre li sopraditti di la credenza grande; e chi scrive fu deputato al governo di tutti arzenti, sì de oro come arzenzo.

A l'insir de ditta sala, per intrar in la camera dil reverendissimo cardinal, era a la porta una portera di veluto paonazo in doi peli, rechamata d'oro a lavori antiqui con l'arma sua; et soa signoria menò tuti oratori in ditta camera, ornata di panno paonazo per lo coroto, e li mostrò a presso a quella la sua libreria, fornita di grandissima quantità di libri